

A Roma sfila l'odio: inni all'«Intifada» e insulti alla Meloni E Soros sponsorizza la rete anti-Israele

**« Hamas? Non è terrorista »
Il leader islamico Elzir: « Noi non siamo contro »
Dal miliardario 15 milioni agli attivisti**

Francesco De Remigis

■ «Non accettiamo fascisti, vi cacciamo a calci in culo. E diciamo alle forze dell'ordine di allontanarsi perché ci difendiamo da soli». Partito con quest'annuncio dal microfono, il corteo pro-Palestina di Roma si trasforma in un crescendo di durissime accuse a Israele. Servono sollecitazioni con l'invito dal camion che guida i 7 mila partecipanti stimati (ma si parlerà di 15mila presenze): «Voglio vedere una piazza arrabbiata, non siamo qui a festeggiare, daje regà! Daje Roma! Daje Palestina!». Dopo la partenza da Porta San Paolo la solidarietà col popolo di Gaza alza i toni e ottiene i primi effetti della rabbia innescata dai megafoni al grido di «Israele fascista, Stato terrorista» e cartelli come «Hitler=Netanyahu».

Al palazzo della Fao, due manifestanti riescono a cogliere di sorpresa la Digos salendo sul muro di cinta Onu. Uno si arrampica su un pennone

puntando la bandiera fino a quel punto contestata solo dai cori. La stacca. Il simbolo di Israele è sotto attacco tra gli applausi. Un boato di sfida che fa il pari con l'allarme dell'Osservatorio sull'antisemitismo secondo cui episodi di razzismo nei confronti degli ebrei, dal 7 ottobre, giorno dell'assalto di Hamas, sono aumentati esponenzialmente anche in Italia; molti riconducibili all'estrema sinistra. Il Partito marxista-leninista è stato censurato da Facebook per il sostegno espresso on line ai terroristi; inneggiava alle Brigate Qassam. Per non parlare della pagina Facebook di Action Aid Perugia, virale per il sostegno a Hamas (il gestore è considerato vicino a Marco Rizzo). Mentre secondo il *New York Post* c'è il magnate George Soros dietro i gruppi che organizzano proteste pro-palestinesi: più di 15 milioni di dollari donati dal 2016.

La polizia a Roma prova a scongiurare altri episodi di odio razziale registrati nelle

piazze di Bologna e Milano. E se i manifestanti considerano la premier Meloni «complice» di «Israele terrorista», dandole addosso con insulti, la polizia ripristina il drappo dello Stato ebraico accanto al tricolore italiano fra tensioni e insulti alle divise. Nel caos, un manifestante riesce a scrivere «Free Palestine» sotto l'asta. Altre tag «Intifada» compaiono sulle mura. Tra i promotori del corteo, comitati e associazioni: Giovani Palestinesi in primis, ma pure altre sigle. Da Rifondazione comunista ai collettivi studenteschi fino ai Fridays for Future Napoli. Il serpente è variopinto, e a parte le comuni bandiere della Palestina gli slogan cambiano addentrandosi. Basta finire nel mezzo per trovare chi, a domanda del *Giornale*, risponde senza indugi che «Hamas non è terrorista, Israele è terrorista». È Nassim Uddin, che si presenta come musulmano del Bangladesh residente a Firenze da 25 anni. È qui per negare che Gaza sia ostaggio del

movimento islamico di «resistenza». Nessuno si sogna di ricordare l'assalto del 7 ottobre contro i bimbi dei kibbutz: «È tutta colpa di Israele». Neppure l'ambasciatrice palestinese. Per lei, Tel Aviv sta solo «consumando un orrore a Gaza». La manifestazione si riaccende sul finire: «Il 7 ottobre i palestinesi hanno ricordato al mondo di esistere», grida un gruppo. Insomma, bene l'assalto. «In-ti-fa-da! In-ti-fa-da! Fino alla vittoria!». «Israele criminale, Palestina immortale». C'è pure chi dice che «l'America ha dimezzato le armi all'Ucraina per darle a Israele». Antiamericanismo e voglia di centinaia di ragazzini di sentirsi protagonisti: «Tu riprendi e io faccio la storia su Instagram - grida un'adolescente all'amica - fanculo gli ebrei!». L'imam di Firenze Izzedin Elzir, nato a Ebron, dice: «Non siamo qui contro qualcuno, ma per convivere». Il vicepremier Salvini sui social ricorre al sarcasmo: «Che bella piazza pacifica e democratica».

LA LINEA

**Gli attacchi del 7 ottobre sono del tutto dimenticati
«Tutta colpa di Israele»**

Chi è

Il magnate
amico
della sinistra



Finanziere ungherese naturalizzato statunitense, George Soros, 93 anni, è diventato miliardario scommettendo sulla crisi borsistica del 1987 e sulla svalutazione della sterlina nel 1992. Politicamente vicino ai democratici Usa, Soros è

un finanziere di gruppi per i diritti umani e in favore di migranti e rifugiati. È stato accusato di finanziare l'invasione di

clandestini in Europa. Nel 2018 è stato nominato «Persona dell'anno» dal *Financial Times* in quanto «difensore della democrazia liberale e di una società aperta»



L'ODIO INVADE LA CAPITALE

Migliaia di persone hanno partecipato ieri a Roma alla manifestazione nazionale contro Israele e per la «resistenza palestinese» - compresa Hamas -

Il corteo si è concluso in serata a San Giovanni

Un gruppo di esagitati ha rimosso la bandiera dello Stato ebraico davanti al palazzo della Fao, in viale Aventino. Nel mirino degli slogan il premier israeliano Benjamin Netanyahu, dipinto come un sanguinario secondo uno stereotipo antisemita classico



IL GIORNALE

A Roma sfilò l'odio: inni all'Intifada e insulti alla Meloni. E Soros sponsorizza la rete anti-Israele

«Soros? Non è un nemico, è un nemico». È un grido che si ripete in un corteo di protesta che si svolge a Roma. I manifestanti, molti dei quali sono giovani, sfilano con bandiere e slogan anti-Israele. In primo piano, due uomini tengono in alto una grande bandiera con i colori della Palestina. La folla è densa e l'atmosfera è carica di tensione. In background, si intravedono i tetti e le torri di un edificio storico, illuminato dalle luci notturne. Un'esplosione di luce rossa illumina il cielo, aggiungendo un elemento di caos e drammaticità alla scena.

ISRAELE SOTTO ATTACCO Gli amici di Hamas

L'antisemitismo ora si infila nelle scuole. Lezioni politicizzate. Uno studente ebreo nel mirino del prof

Un insegnante di religione di un liceo romano ha accusato un professore di antisemitismo. L'accusa è stata avanzata dopo una lezione in cui il docente avrebbe parlato di «cattolici ebrei» e di «cattolici ebrei». Il professor è stato accusato di aver fatto «paragoni» tra il fascismo e il nazismo. L'episodio ha scatenato un'ondata di polemiche e ha portato a una riunione del consiglio di classe. La scuola ha deciso di sospendere il docente e di avviare un'indagine disciplinare. L'episodio è stato denunciato come un tentativo di strumentalizzazione politica delle lezioni di religione.

LE OLD KILLER

Un'indagine internazionale ha individuato una rete di assassini professionisti che operano in tutto il mondo. I «old killer» sono stati descritti come «cattolici ebrei» e sono stati accusati di aver commesso numerosi omicidi politici e religiosi. La rete è stata descritta come «transnazionale» e «multiculturale». Le indagini sono state condotte da forze di polizia di diversi paesi, che hanno individuato una serie di contatti e riunioni tra i sospetti. L'obiettivo è quello di smantellare la rete e arrestare i suoi membri.

IL CONGRASSO IN BRASILE

Il Congresso brasiliano ha approvato una legge che prevede l'espulsione di cittadini stranieri che si oppongono al governo. La legge è stata approvata con una maggioranza schiacciante. Il provvedimento è stato criticato da numerosi organismi di diritti umani e da governi stranieri. Si teme che la legge possa essere utilizzata per silenziare i oppositori politici e giornalisti.